

La nuova serie A in ritiro

Come tutti i grandi campioni ha rischiato di finire imbalsamato. Invece è rimasto un signore di 35 anni che gioca ancora a pallone

«Il calcio è cambiato, non so se in meglio o in peggio. Per me valgono sempre le piccole regole di vita, non ho mai creduto alla perfezione»

Conti dribbla la leggenda

Bruno Conti si sta allenando con la Roma a Madonna di Campiglio. È un giocatore di 35 anni che ha deciso di continuare a giocare in serie A. Conti è un grande calciatore che ha la capacità di parlare, delicatamente, di tutto il calcio. Di se stesso e del suo amico Maradona. Di Baggio e di Schillaci. Conti parla con la competenza e l'autorevolezza che solo certi campioni possiedono.

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONCONI

MADONNA DI CAMPIGLIO Quando ha capito che stava diventando un mito vivente, ha deciso di uscire dalla sua piccola leggenda e di restare un signore di 35 anni che gioca a pallone. La cosa complicata è per il resto del mondo continuare a trattare Bruno Conti come un calciatore qualunque. Lui prova a confondersi passeggiando per le strade di Madonna di Campiglio con i ragazzi della Primavera. E come uno di loro ammette di cercare un posto da titolare nella Roma di Bianchi. Non ha perso il vizio di essere gentile. Di sordire davanti a un tifoso, sempre per primo Sbaglia, nel suo voler essere calciatore qualsiasi, quando non resiste a qualche domanda e comincia a raccontare. Di quell'anno in cui vinse lo scudetto insieme a

quando riesce a parlare, delicatamente di tutto il calcio. «È molto cambiato, ma poi bisogna vedere se è proprio cambiato in peggio, come dicono molti. Sono diversi certi meccanismi, i rapporti tra società e calciatore, tra calciatore e procuratore, tra calciatore e pubblico. Qualcosa va meglio qualcosa peggio. Ma io alla perfezione ci ho sempre creduto poco. Io dico che le piccole regole di vita, per uno che gioca a pallone restano sempre le stesse. Possono darti un miliardo l'anno o solo cento milioni. Devi essere sempre onesto e umile. Due parole costano un gran segreto. Ne parlo spesso ai ragazzi più giovani. La cosa più bella è che scopro che hanno voglia di starmi a sentire, mi sembra un buon segno».

In questo mondo del calcio che va tanto di fretta, ascoltare Bruno Conti è un buon modo per rallentare. Anche se poi qualcuno tira il freno a mano per principio. Prendiamo il "caso Baggio". Tutti parlano di quei 25 miliardi, e poi sono davvero 25 e non 18 o addirittura 14, come dice qualcuno? Comunque di Baggio alla Juve tutti han parlato dei soldi e non

dell'affare può essere il Maradona degli anni novanta. E con lui la Juve può vincere tutto e rientrare dei soldi spesi».

Normale che Conti parli in questo modo. Nel suo discorso c'è sempre stata una differenza sostanziale tra il verbo giocare e il verbo guadagnare. Infatti, ha giocato come pochi, guadagnando come tanti. È autorizzato a esprimere ogni giudizio tecnico che vuole. «L'affare nell'affare, poi, è l'intesa che c'è tra Baggio e Schillaci. Si son trovati subito in nazionale, questione di una notte. Lo so come vanno certe cose. Vengono da sole: un'occhiata, sai già dove andrà il tuo compagno. A me capitava con Pruzzo. Abbiamo fatto grandi cose. Baggio e Schillaci possono fare di straordinarie. Manfredi deve solo stare attento ad assemblare bene la squadra, e non gli sarà facilissimo, almeno all'inizio, ma ci riuscirà. Ha giocatori di grande classe. Hassler poi è molto buono, e anche Di Canio, se matura, può diventare bravo davvero. Ora la Juve è alla pari di Milan, Inter e Napoli, che ha sempre Maradona».

È amico di Maradona, perché Maradona ha sempre avu-

to lo splendido difetto di dire esplicitamente i giocatori che reputava bravi. Conti era tra questi. «Diego è un ancora un grande giocatore, ancora il più grande che giri negli stadi del mondo. L'ho visto ai mondiali, ha giocato con una cavaglia gonfia e con una squadra senza grande intelligenza. Anche se era infortunato e anche se non è più giovane, ha fatto la sua figura. Un tocco tecnico piccolo che, nell'economia di una partita, può diventare grandissimo. Nel Napoli giocherà bene anche nella stagione che sta per cominciare. Con qualche pausa, magari, ma tra una pausa e l'altra inventerà sempre qualcosa. Servirà al Napoli come è sempre servito. Farà il campione in un mucchio di bravi giocatori».

Una vecchia idea di Conti. Le squadre non le fanno solo i campioni, ma i campioni e i bravi giocatori. Gli sembra che la sua Roma sia impastata in questo modo. «È la prima volta, dopo molti anni, che il presidente Viola mette a disposizione di un tecnico una rosa così competitiva. Insieme a un gruppo di giocatori molto vali-

di, ci sono i Voeller, i Gianni, i Desideri gli Aldair, i Carnevale. Per la prima volta, dai tempi della Roma dello scudetto, c'è una squadra che può competere, che può dire di esserci, nel campionato».

Continua a esserci anche lui. Con i capelli sempre neri, sempre un po' troppo lunghi sulle spalle. Con le sue gambe corte e muscolose. Con le sue guance lunghe e attraversate da qualche ruga. C'è, e sta in riga come tutti. Uno di tutti. E invece è un signore di 35 anni che si chiama Bruno Conti. Uno che s'è divertito a uscire dalla sua leggenda per restare ancora un poco con gli altri, in riga. Senza chiedere un posto, ma cercando di conquistarselo.

Un giocatore si vede dal coraggio, dall'altruismo e dalla fantasia, ha cantato, pensando a lui, Francesco De Gregori. Bello così. Chissà se a 35 anni Bruno Conti è ancora capace di mettere il cuore dentro le scarpe e di correre più veloce del vento. Ma magari è proprio come nella canzone: il ragazzino si farà, anche se ha le spalle strette, e quest'anno giocherà, con la maglia numero sette.



Bruno Conti seduto ma solo per esigenze fotografiche. Ha 35 anni ma la pensione può attendere



Il presidente Gianmarco Calleri e l'allenatore Dino Zoff aspettano grandi cose dallo loro Lazio

La Lazio si è radunata ieri. Il presidente vuole la zona-Uefa ma l'ex tecnico juventino non si sbilancia. Oggi partenza per Macolin. Da risolvere il «caso Troglia» che blocca l'acquisto di Ruben Pereira

E Zoff porta la classe in Svizzera

Un migliaio di tifosi ha salutato con entusiasmo la nuova Lazio 90-91 che si è radunata ieri al «Maestrelli». La squadra di Zoff partirà oggi per il ritiro svizzero di Macolin trascinandosi dietro alcune incognite, soprattutto quelle di Troglia e Icardi che dovrebbero essere ceduti. Presenti i neoacquisti Domini e Madonna, Riedle raggiungerà i compagni martedì in Svizzera.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Non è più tempo di giocatori-simbolo, anche la Lazio ma soprattutto Di Canio prenderanno nota, nel pomeriggio di sole fra i cantù qui si spera beneauguranti di un migliaio di tifosi si sprecano gli insulti per l'ex eroe cestista del Quarticciolo. Il suo go alia Roma, quel dito alzato verso la Curva Sud, il mito per il piccolo fuoriclasse di periferia strappato a un quartiere tutto grigio-rosso, tutto si spegne e si fa travolgere dal tempo i cantù dei tifosi che furono suoi ora sono per Dino Zoff, un monumento sicuro cui possono docilmente approdare sogni di «nazionalità» e di riscatto per dimenticare ma-

gari per sempre un passato più maledetto che glorioso. Arriverà la Coppa Uefa, ci inseriremo fra le grandi del calcio italiano, batteremo nei derby l'odiata Roma? Gianmarco Calleri non ha la faccia dei giorni migliori, ma fatto quanto basta per spingere sulle spalle del Super-Dino più famoso d'Italia assieme a Menghin le prime responsabilità. «Ho parlato di Coppa Uefa per due anni alla vigilia del campionato, siccome è sempre andata male stavolta lascio che siano i fatti a parlare da soli. Siamo più forti della Roma, vi basta? Uno come Zoff, che nei football ne ha

viste di tutti i colori, smorza gli ardori presidenteschi con diplomazia. «Beh, sì, raggiungere la zona Uefa sarebbe bello, certo bisogna vedere. L'anno scorso è andata di lusso, otto posti per l'Europa, un record. Ma non va sempre così, anche se noi speriamo, naturalmente...»

A Macolin, si parte, giocatori e ambizioni da stasera saranno in terra svizzera. Ma il «carico» non prevede solo buonumore perché ci sono i casi di Troglia e Icardi da risolvere, ed ambedue fanno parte per ora della spedizione. «Sono qui perché voglio fare una buona preparazione e poi finalmente anche un buon campionato, qualunque campionato sia». Pedro Troglia, vice campione del mondo con l'Argentina, spiega che ha dovuto rinunciare a quasi tutte le vacanze per essere puntuale a Roma e comunque per seguire il suo futuro in diretta. «Io qui sto bene, con la Lazio ho un contratto che sarei felice (e ndr) di rispettare, ma non dipende più da me i compagni di squadra

LA «ROSA»

Portieri: Fiori (69), Orsi (59).
Difensori: Gregucci (64), Sergi (66), Soldà (58), Bergodi (64), Nardocchia (65), Lampugnani (69).
Centrocampisti: Pin (62), Domini (61), Icardi (63), Madonna (63), Sciosa (61), Troglia (65), Marchegiani (65).
Attaccanti: Riedle (66), Sosa (66), Bertoni (59).
Allenatore: Dino Zoff.
Direttore sportivo: Carlo Regalia

sono persone spendide l'unico con cui litiga è Materazzi, l'allenatore dell'anno scorso. Allenatore si fa per dire, per me non lo è neppure, non mi ha mai capito». Icardi da parte sua credeva di essere riconfermato, e forse la speranza di restare c'è ancora, ma quando gli riferiscono le parole di Calleri («Icardi non rientra più come Troglia nei nostri programmi») ci resta di stucco, o così sembra. «Non so, io vorrei restare alla Roma, ripete più volte automaticamente. Per lui si parla di una destinazione in una forte squadra di serie B, come per Troglia di una squadra spagnola, il Tenerife, Isola Canaria. Sta di fatto che il rebus-Troglia tiene per ora bloccata la trattativa (già conclusa) con la squadra ungherese del Danubio per il mediano Ruben Pereira. «Io non so bene, la squadra comunque è già questa che vedete, come se fossi un altro. Non parlate, potranno essere fatti ritocchi, borbotta Zoff che non vuole bocciare nessuno nel giorno della presentazione e men che mai costi in diretta davanti alle telecamere. L'unica cosa che tiene a precisare «Non parlate più della Lazio, come se fossi qui a rimpiangere il passato. Con la Juve ho avuto un lungo rapporto di lavoro come giocatore e allenatore, un rapporto che si è chiuso. Ora penso solo

alla Lazio, a come restituire il massimo entusiasmo dei tifosi attorno alla squadra. Dove possiamo arrivare? Per i primi cinque posti la vedo dura, con Juve, Milan, Inter, Napoli e Sampdoria. Ma dalla sesta posizione in poi sono anche affari nostri». Calleri si porta via il suo «monumento» sul più bello. Poi tiene a dire un paio di cose. «Di Canio l'abbiamo dato alla Juve perché così ha voluto lui a tutti i costi. Chiuse il discorso. La trattativa per Carerra, invece, è ancora aperta, al Bari abbiamo offerto un giocatore di nome e a 4 miliardi, proposta rifiutata ma se ne riparerà. I «nuovi» si propongono in tutta semplicità, da Madonna («L'affare più difficile, l'Atalanta proprio non voleva privarsene», spiega Regalia) a Domini, il nuovo regista che viene da Cesena e spiega quali benefici si traggono «dal lavorare tranquilli, come in Romagna», fino a Lampugnani. Riedle arriva in Svizzera martedì, Sosa è giunto a Roma in nottata. In attesa di sviluppi, anche la Lazio è partita.

Arbitri
Petrucci farà il commissario

ROMA. Il presidente Matarrese si è guardato intorno per cercare di trovare l'uomo adatto a gestire la ristrutturazione del settore arbitrale, dopo l'andata in pensione del presidente dell'Aia Giulio Campanati. Ma non lo ha trovato. Aveva in mente un personalità esterna il presidente della Federcalcio. Si era fatto il nome di Andrea Manzella ma alla fine ha pensato bene di nominare commissario il suo segretario generale Gianni Petrucci. La scelta verrà ufficializzata domani, al termine del consiglio federale. Spetterà dunque al braccio destro di Matarrese gestire l'opera di transizione in attesa che venga nominato il nuovo presidente. Il periodo di commissariamento durerà all'incirca sei mesi, il tempo per vedere se il candidato numero uno alla poltrona di capo degli arbitri, il notaio Lombardo, gli vice di Campanati, è in grado di interpretare il ruolo. La questione arbitri è tutt'altro che risolta. Problemi esistono per quanto riguarda la nomina dei nuovi designati. Si fanno i nomi di Casarin, Conella, Agnolin ma la composizione della nuova squadra dei dirigenti arbitrali appare piuttosto laboriosa. Il consiglio federale di domani si occuperà, inoltre, delle nuove norme che dovrebbero regolare l'assegnazione dello 0-2 a tavolino. Fermo restando il principio della responsabilità oggettiva la Federcalcio punta a rendere meno meccanica l'attribuzione della vittoria a tavolino. Si vuole far scattare il provvedimento punitivo solo in certi particolari e documentati casi. □ R/P

| LE AMICHEVOLI | | | |
|---------------------------|-------------------------|-----------|--|
| DOMANI | | | |
| Castel del Piano (GR) | Rappra loc - FIORENTINA | ore 21 00 | |
| Vandoltes (BZ) | Vandoltes-FOGGIA | ore 19 00 | |
| SABATO 28 LUGLIO | | | |
| Fosdinovo (MS) | Fosdinovo-LUCCHESI | ore 17 30 | |
| Volterra (PI) | Volterra-PISA | ore 20 30 | |
| Serramazzoni (MO) | Serramazzoni-MODENA | ore 18 00 | |
| Solbiatense Arno (VA) | Solbiatense-INTER | ore 20 30 | |
| DOMENICA 29 | | | |
| Sestola | Sestola-BOLOGNA | ore 17 30 | |
| Cavareno (TN) | Rappra locale-VERONA | ore 18 00 | |
| Castel del Piano (GR) | Poggibonsi-FIORENTINA | ore 18 00 | |
| Vipiteno (BZ) | Vipiteno-NAPOLI | ore 20 00 | |
| Monza (MI) | Monza-MILAN | ore 20 00 | |
| Arco (TN) | Arco-ATALANTA | ore 17 00 | |
| MERCOLEDÌ 1 AGOSTO | | | |
| Sestola | BOLOGNA-Cimone | ore 17 30 | |
| Lipsia | LIPSIA-PISA | ore 17 30 | |
| Acqui Terme (AL) | Acqui-GENOA | ore 20 45 | |
| Bolzano | Bolzano-TARANTO | ore 20 30 | |
| Fortè dei Marmi (LU) | Rappra locale-LUCCHESI | ore 18 00 | |
| Borno (BS) | Borno-TORINO | ore 18 00 | |
| Borno (BS) | TORINO B-Rappra Valcam | ore 18 00 | |
| GIOVEDÌ 2 | | | |
| Avezzano (AQ) | Avezzano-PESCARA | ore 18 00 | |
| Serramazzoni (MO) | MODENA-Pavullese | ore 20 30 | |
| Massa | FIORENTINA-LIVERPOOL | ore 20 30 | |
| Cavareno (TN) | Rappra locale-VERONA | ore 18 00 | |
| Monza (MI) | Monza-INTER | ore 20 00 | |
| Castel Sangro (AQ) | Castelsangro-LECCE | ore 20 30 | |
| Trento | Trento-ATALANTA | ore 20 30 | |
| Pinzolo (TN) | Pinzolo-ROMA | ore 17 00 | |
| Bressanone (BZ) | FOGGIA-Lodigiani | ore 17 00 | |
| SABATO 4 | | | |
| Sestola | BOLOGNA-Ospitaletto | ore 17 30 | |
| Macolin (CH) | Rappra locale-LAZIO | ore 18 00 | |
| Lodi (MI) | Torino-Crema | ore 18 00 | |
| L'Aquila | L'Aquila-PESCARA | ore 18 00 | |
| Spiazzi (TR) | CREMONESE-Ravenna | ore 17 00 | |
| DOMENICA 5 | | | |
| Luca | LUCCHESI-FIORENTINA | ore 20 30 | |
| Trento | TRENTO-NAPOLI | ore 20 30 | |
| Padova | PADOVA-MILAN | ore 20 30 | |
| Rovereto (TN) | Rovereto-VERONA | ore 20 45 | |
| Savona | Savona-GENOA | ore 18 00 | |
| Chieti | Chieti-LECCE | ore 20 30 | |
| Terni | Ternana-CAGLIARI | ore 20 30 | |
| Verona | Chievo-ATALANTA | ore 18 00 | |
| Treviso | Treviso-BARI | ore 18 00 | |
| Bolzano | Bolzano-ROMA | ore 20 30 | |
| Canove (VI) | Canove-BRESCIA | ore 17 00 | |
| Udine | UDINESE-SIVIGLIA | ore 21 00 | |
| Tione | CREMONESE-Vicenza | ore 17 00 | |
| Serramazzoni (MO) | MODENA-Sassuolo | ore 18 00 | |

Conferenza stampa di Caliendo a Modena. «La Fiorentina continua ad affidarsi alla fortuna»

Dunga resta ma è subito polemica

Carlos Dunga resta alla Fiorentina. Lo ha detto ieri a Modena lo stesso giocatore negli uffici del suo procuratore Caliendo, precisando che intende rispettare il contratto sottoscritto fino al prossimo 30 giugno. «La Juve non mi ha mai cercato», ha poi affermato. Quando il suo contratto scadrà potrebbe diventare proprietario del cartellino sborsando appena due miliardi e 250 milioni. Problemi per Lacatus.

LUCA BOTTURA

MODENA. Carlos Dunga, accompagnato dall'ex asso viola Giancarlo Antognoni, raggiungerà questa mattina il ritiro di Castel del Piano dove si trova la Fiorentina, per iniziare la preparazione insieme ai compagni. Lo ha annunciato lo stesso centrocampista brasiliano ieri negli uffici della International Public Sport di Antonio Caliendo, il suo procuratore insieme al quale ha gestito la diatriba con la dirigenza toscana nella quale pareva essersi insentita la Juventus.

Dunga è arrivato all'aeroporto di Milano della Malpensa ieri alle 14,30, insieme alla moglie e ai figli. Subito ha raggiunto Modena, dove con Caliendo ha discusso per un paio d'ore gli ultimi sviluppi della vicenda, per poi presnetarsi alla stampa e annunciare «Intendo rispettare il contratto che mi lega alla Fiorentina fino al 30 giugno 1991, poi prenderò in considerazione eventuali offerte. Finora nessuno si è fatto vivo, né la Juve né la stessa Fiorentina», alla quale era stata tributata l'offerta triennale a 820 milioni per stagione.

«Carlos - lo ha interrotto Caliendo - terrà fede all'impegno preso, contro il suo interesse. Ma non c'è nulla di strano, nessuno scandalo si annida dietro un comportamento corretto».

Cosa significhi «contro il suo interesse» lo ha poi spiegato lo stesso giocatore. «Sono due anni che vengo sottopagato, persino in serie C e chi gua-

dagna più di me. Questo non vuol però significare che io voglia continuare a rimetterci. Subito l'ingiustizia ancora per una stagione, poi sarò libero di scegliere il mio futuro». Attualmente il centrocampista intascherebbe 520 milioni all'anno.

Anche se Dunga non lo ha detto, è facile immaginare lo scenario del 1° luglio '91 a parametro notevolmente ribassato: il giocatore potrà anche acquistare il proprio cartellino e farne l'uso che crede. Se poi pazientasse ancora una stagione, attendendo il 30 ottobre, potrebbe diventare «padrone di se stesso» con la «modica» cifra di 1 miliardo e 495 milioni anziché i 2 miliardi e 295 milioni attualmente necessari.

Alla domanda su quali siano i rapporti con i nuovi «padroni» della società fiorentina Dunga ha risposto freddamente. «Non mi sembra sia cambiato molto nel passaggio di consegne tra Cecchi Gori e Pontello. I miei rapporti con loro sono uguali a quelli che intrattenevo con i loro predecessori, cioè scarsi».

Anche nella costruzione della squadra non mi sono sembrati troppo diversi. Da quando io sono a Firenze non è mai stata allestita una formazione che

fosse deputata alla conquista dello scudetto o paruisse con ambizioni fondate di coppa Uefa. Bisogna sempre affidarsi alla fortuna per finire in Europa, e anche quest'anno sarà così. Una squadra di medio livello, niente di più».

Neppure l'avvento in panchina del suo connazionale Lazaroni l'ha consolato. «Con lui sarà più facile andare d'accordo, ma il mio impegno sarebbe stato esattamente lo stesso anche con un altro allenatore. Sono professionista, non voglio che la mia querelle con la dirigenza si ripercuota su quanto darò in campo».

A Firenze il giudizio dei tifosi (il caso Baggio insegna) ha sempre una certa importanza. «Non credo che mi daranno del traditore - ha detto a proposito Dunga - in fin dei conti mi sono sempre comportato da professionista decidentando di onorare il contratto. E sia chiaro, quando lascerò Firenze non sarò per colpa mia».

Sembra dunque che la lunga telenovela sia giunta a conclusione. Ma gli esperti in materia sanno che certi segnali possono riprendere quando meno te lo aspetti se la Fiorentina (per intascare l'intero parametro) proponesse a Dunga una



Dunga ha avuto parole dure verso la nuova dirigenza della Fiorentina

rescissione consensuale del contratto, il trasferimento del giocatore in bianconero potrebbe andare in porto in extremis. «Sono stufo di sentire parlare del mio futuro - ha detto Dunga - usando i «se» e i «ma», nonostante questo però la partita potrebbe non essere del tutto chiusa».

Acquisito uno straniero la Fiorentina potrebbe comunque perderne un altro. Il ds viola Previdi ha infatti trascorso l'intera giornata di ieri nella vana attesa di un fax dalla Romania che gli confermasse l'arrivo di Lacatus. La Steaua non si è fatta viva e a questo punto non è da escludere un viaggio dello stesso Previdi nella terra di Ilescu per tentare di sbloccare una situazione che si è fatta di giorno in giorno più contorta.